



In queste ore Veritas sta rispondendo alla mail dei cittadini che avevano protestato per gli sms spediti dalla stessa società qualche giorno per propagandare l'inceneritore. Nel testo della mail Veritas sottende alla disinformazione fatta dai comitati e dalle associazioni ambientaliste. Guarda caso però, in tutti i suoi messaggi Veritas dimentica di dare informazione sugli impatti ambientali e sui rischi sanitari del nuovo impianto, come per esempio quelli che potrebbero derivare dalla combustione di fanghi di depuratori e percolati di discariche contaminati da PFAS e altre sostanze altamente tossiche. Per smontare le "bufale" di Veritas abbiamo deciso di ribattere punto su punto ad alcune frasi (in corsivo nel testo) riportate nella loro ultima comunicazione.

1. *"Tutto questo (il progetto) è stato sottoposto al vaglio delle competenti Autorità ed è stato illustrato in tutte le sedi, istituzionali e non".*

**Falso.** Una prima presentazione pubblica è avvenuta nel maggio 2019 a Marghera, senza per altro darne preventiva notizia alla stampa. Tutte le altre occasioni di confronto che si sono svolte successivamente sono frutto dell'iniziativa diretta o indiretta dei comitati. Nella maggior parte dei Comuni interessati non è avvenuto alcun confronto né nei Consigli Comunali, né con i cittadini.

2. *"la centrale Enel Andrea Palladio non riceve più il Combustibile solido secondario (Ccs) che Veritas produce dalla trasformazione del rifiuto secco residuo raccolto nel nostro territorio"*

**Falso.** Da quanto riportato a pag. 10 del Bilancio 2018 di Ecoprogetto, le quantità di CSS conferite alla centrale Enel sono state: 37.232 ton nel 2018, 41.211 ton nel 2017, 54.688 nel 2016 e 52.099 ton nel 2015. E' vero che Enel non riceverà più CSS a partire dal 2025 quando sarà completata la conversione da carbone a gas. E' anche vero che attualmente l'eccedenza di CSS viene smaltita in impianti esteri, soprattutto est europeo con aggravio di costi.

**3.** *“La quantità di Csx destinata alle combustioni è la stessa che era autorizzata presso Enel”*

**Falso.** Dal sito di Ecoprogetto si ricava che nel 2012 è stato siglato un accordo per lo smaltimento in centrale Enel di max 70.000 ton/anno di CSS. Attualmente Ecoprogetto lavora circa 160.000 t/anno di RUR da cui ricava circa 60.000 t/anno di CSS, un dato in costante calo negli ultimi anni grazie all'aumento della differenziata.

Nella Tav 5 dello schema a blocchi trasmesso alla Regione Veneto a dicembre 2019 (<https://rdv.app.box.com/s/hqnrbe38vv9yya1rvqonr8jrzmgdvd3/file/578823302141>), Ecoprogetto chiede l'autorizzazione a poter produrre fino a 150.000 t/anno di CSS da destinare a combustione. Quindi +90.000 ton rispetto al limite massimo e mai raggiunto di 70.000 ton/anno.

Per di più Veritas dimentica di dire che oltre al CSS, nel progetto chiede l'autorizzazione a bruciare fino a 34.000 ton/anno di fanghi di depurazione civile e percolati di discariche essiccati e contenenti sostanze tossiche come i famigerati PFAS. Nonché l'autorizzazione a bruciare fino a 120.000 t/anno di biomassa legnosa derivata da rifiuti urbani e speciali che invece andrebbe avviata a recupero.

**4.** *“Per il terzo anno consecutivo vedono Venezia prima in Italia tra le Città metropolitane e tra i grandi Comuni per percentuale di raccolta differenziata”.*

**Vero?** Dipende da come si leggono i dati. Le città metropolitane in Italia sono 14: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari. Tra queste effettivamente Venezia risulta prima con il 69,1% di raccolta differenziata nel 2018 anche se il dato vero, al netto degli scarti o sovralli è in realtà 63,9% (fonte Rapporto Rifiuti urbani 2019 ARPAV )

Ma se consideriamo, come fa ISPRA, che di fatto le città metropolitane corrispondono al territorio alle vecchie province, allora **la Città Metropolitana di Venezia si colloca solo al 34° posto della classifica nazionale della raccolta differenziata (26° posto se si considerano solo le province con più di 200.000 abitanti).**

Invece **tra i Comuni con più di 200.000 abitanti, Venezia è al terzo posto della negativa classifica delle Città che producono più rifiuti pro capite (639 kg/abitante/anno) dietro a Catania e Firenze) e raggiunge solo il 59,5% di RD ben al di sotto degli obiettivi nazionali e regionali.**

Infine, scarso è anche **l'indice di recupero IR**, cioè quanto materiale ottenuto dalla differenziata è realmente avviato a riciclaggio, nel bacino veneziano gestito da Veritas, nel 2018, questo si attesta intorno al 62,6%, tra i più bassi del Veneto (fonte Rapporto Rifiuti ARPAV 2019).

**5.** *“Se la quantità di rifiuto indifferenziato è scesa in cinque anni dell'8,78% e la differenziata è cresciuta del 7,35%...E' certamente il risultato di una maggior attenzione da parte dei cittadini, ma anche dell'impegno di Veritas per la riduzione dei rifiuti e l'aumento delle differenziate, che continuerà sempre di più e non si fermerà”.*

**Falso.** La quantità di rifiuto indifferenziato è scesa perchè sempre più amministrazioni comunali hanno scelto di passare al sistema di raccolta “porta a porta”, sistema da sempre mal visto e anche mal gestito proprio da Veritas. Quanto ai rifiuti prodotti un calo sensibile c’è stato dopo il 2010 a causa della crisi economica, ma da allora nel Veneto la quantità totale di rifiuti prodotta si attesta intorno alle 2,2 milioni di tonnellate/anno. I pochissimi progetti di riduzione e prevenzione del rifiuto sono anche in questo caso frutto dell’iniziativa di qualche ente locale, non certo merito di Veritas. A Mestre c’è ancora la raccolta stradale, mentre a Venezia centro storico, nonostante la raccolta spinta, l’umido viene ancora raccolto insieme al secco.

Come risulta evidente dal piano finanziario allegato al progetto, **una volta avviato l’inceneritore, Veritas non avrà più alcun interesse economico nel ridurre i rifiuti e aumentare la differenziata. Infatti, come risulta evidente dal piano economico finanziario allegato al progetto, è la stessa società a prevedere il conferimento di una quantità costante di fanghi e di rifiuti urbani da qui al 2038.** Con ciò disattendendo le linee guida della Comunità Europea che indicano invece come priorità la riduzione, il riuso e il recupero di materia.

6. *“Il principio base è che ogni comunità, con i propri rifiuti, non deve gravare sulle altre. Questo a Venezia è stato fatto ormai da molti anni”*

Il principio è giusto e lo condividiamo, ma è **falso** che Veritas lo rispetti sempre. Per esempio il rifiuto umido raccolto nel bacino veneziano finisce in gran parte a Este e a Maniago in impianti di recupero gestiti dalla società Bioman, lo stesso socio privato di Ecoprogetto. Eppure proprio a Fusina esisteva un impianto moderno di compostaggio che è stato chiuso. D’altra parte è Veritas, e non i comitati, ad esportare da anni il CSS all’estero a causa di scelte aziendali sbagliate. **E con il nuovo inceneritore saremo noi ad importare rifiuti da tutto il Veneto, o in casi eccezionali anche da fuori.**

7. *Le previsioni indicano per i prossimi 5 anni la crescita del costo medio di smaltimento del rifiuto secco in impianti situati in altri territori o peggio in discarica, destinato ad arrivare a 194,40 euro a tonnellata. Viceversa, la stessa tariffa scenderebbe a 164,50 euro*

Da questa affermazione apprendiamo che già da oggi si prevede un aumento del costo dello smaltimento del RUR dagli attuali 145 euro/ton a 164,5 euro/ton, a conferma che in ogni caso i quasi 100 milioni di investimento per il nuovo impianto andranno a ricadere sulle tasche dei cittadini veneziani per molti anni.

Secondo Ecoprogetto il costo dello smaltimento all’estero del CSS nel 2018 era di 82,69 euro /ton; che questo possa raddoppiare nel giro di qualche anno è tutto da dimostrare. Ma in ogni caso è vero che la produzione e lo smaltimento del CSS sono molto onerosi e “sostenibili” per qualcuno solo con incentivi pubblici (ad esempio con i certificati verdi come avviene nell’ambito dell’accordo con Enel). **Un motivo in più per cambiare strada fin da subito!**

8. *“Senza contare l'enorme danno ambientale provocato dall'utilizzo delle discariche, che tanto piace a chi si oppone all'impianto di Veritas”*

**Falso.** Come abbiamo più volte spiegato, l'inceneritore non risolve il problema della discarica ma lo complica. **Attualmente, a valle del processo di produzione di CSS, Ecoprogetto porta in discarica circa 40-50.000 ton/anno di rifiuti per lo più inerti.. Nel progetto si chiede l'autorizzazione a smaltire in discariche (anche speciali) fino a 72.000 ton/anno di sovralli, scorie e ceneri tossiche, dunque ciò significa un incremento dell'uso della discarica di + 80%.**

La proposta di comitati e associazione ambientaliste punta invece a ridurre di almeno il 15% la produzione di rifiuti, portare la differenziata almeno all'80%, avviare nuove filiere di recupero nel giro di pochi anni. **In questo modo, risparmiandoci l'inceneritore e investendo molti meno soldi, potremmo arrivare nel giro di pochi anni a ridurre l'uso della discarica di almeno 10.000 ton/anno** rispetto ai livelli attuali

Venezia 22 aprile 2020

Comitato Opzione Zero, Medicina Democratica, Assemblea contro il rischio chimico Marghera, Malacaigo, Ambiente Venezia, Ecoistituto Alex Langer, Eddyburg, Cobas autorganizzati Comune di Venezia, Laboratorio Venezia, Quartieri in Movimento, Mira 2030, FFF Riviera del Brenta e Venezia, Forum dell'Aria, Comitato Difesa Ambiente e Territorio Spinea, Associazione Valore Ambiente